

PRINCIPI ETICI

Sotto accusa le modalità adottate per lo sgombero Don Davanzo (Caritas): «Non c'era un'ambulanza né una bottiglia d'acqua»

LA GIUNTA

Offerta l'accoglienza alle madri e ai loro figli ma è stata rifiutata perché tutte le famiglie non volevano dividersi



DISAGI
Lo sgombero e le forze dell'ordine

La Moratti: «Oggi il vertice sui rom»

Il sindaco convoca il tavolo dopo le critiche di Tettamanzi sui diritti umani

di ENRICO FOVANNA

— MILANO —

«**S**ULLA QUESTIONE rom avremo domani un tavolo per la sicurezza. L'ho chiesto io». E quasi l'ora di cena quando il sindaco, Letizia Moratti, lasciando l'aula di Palazzo Marino, annuncia che risponderà oggi alle dure critiche della Diocesi, dopo lo sgombero del campo alla Bovisasca. La Curia martedì aveva accusato il Comune di avere allontanato i 500 occupanti abusivi con le ruspe, «senza attenzione per i diritti umani e senza aver predisposto una soluzione di accoglienza». E soprattutto «senza aver fatto al-

cuna differenza tra rom che lavorano e altri che vivono di espedienti». Uno sgombero che, come in passato, sposterà il problema di qualche centinaia di metri, dando luogo alla formazione di nuovi campi.

Ieri il Comune aveva offerto accoglienza alle madri e ai bambini, di fatto separando però così le famiglie, che difatti hanno rifiutato di dividersi. Un attacco frontale alla

Chiesa viene dal candidato premier della Destra, Daniela Santanché: «Ieri per i diritti dei no global, oggi per quelli dei rom, il cardinale

Tettamanzi non si smentisce. Dovrebbe sapere che i diritti degli italiani vengono ben prima

delle pretese dei clandestini. Par di capire che sia contrario non solo allo sgombero delle baracopoli ma anche all'espulsione dei clandestini. La Curia contribuisce all'assistenza dei profughi ma lasci alle autorità nazionali il compito di ristabilire un minimo di legalità».

IMMEDIATA la replica della Caritas: «L'appello alla legalità, che deve stare a cuore a ogni cittadino italiano, deve coniugarsi con il rispetto dei principi della Costituzione, dei diritti fondamentali delle persone», dice Don Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana. «Questo sgombero è avvenuto senza un minimo di assistenza e di presidio sociale, nei confronti delle famiglie, con tanti bambini e donne incinte, senza ambu-

lanze né bottiglie d'acqua». Poi una nota. «Appoggiamo il Comune di Milano, quando dice "non possiamo sostenere noi da soli il peso di queste presenze". Non c'è mai stata nessuna forma significativa di solidarietà dalla pro-

vincia e dalla regione». Ma anche tra i rom, «ci sono famiglie che lavorano duro, che hanno a cuore l'educazione dei bambini e un futuro migliore per i loro figli».

Le centinaia di transfughi intanto, inquisite dalle forze dell'ordine, per due notti hanno dormito sotto i ponti.

Era con loro Diana Pavlovic, rom candidata per la Sinistra Arcobaleno: «Alcuni hanno trovato rifugio nelle auto - spiega - ma

molti non avevano nulla e sono rimasti sotto i cavalcavia di periferia». Intanto 25 uomini, 20 donne, di cui due incinte e 15 bambini di diversa età, sono in attesa di un pullman che entro oggi li riporterà in Romania. E mentre il presidente della Provincia Filippo Penati si dice «sconcertato», subito rimbrottato da alcuni assessori comunali e dal vi-

cesindaco

Riccardo De Corato, anche il presidente di Unicef Italia, Antonio Sclavi invita le istituzioni a non considerare la situazione emergenza temporanea e a pensare il piano nazionale per i minori anche in relazione ai bimbi di etnie nomadi.

LA DESTRA
Attacco frontale della Santanché: il Cardinale sta coi no global

I TRANSFUGHI
Intanto in centinaia hanno passato già due notti sotto i cavalcavia